



PERLUCA ESPOSITO

ELENA STANCANELLI

È possibile che crescendo ci si disaffezioni alla finzione. Ma se Paolo Giordano ha deciso di scrivere un libro così diverso dai precedenti, *Tasmania*, è anche per il verificarsi di circostanze storiche eccezionali. Fino a qui abilissimo inventore di trame e personaggi - esordisce nel 2008 con un romanzo di enorme successo, *La solitudine dei numeri primi* - Paolo Giordano ha una formazione scientifica: è un fisico. Ognuno ha reagito come ha potuto allo scatafascio degli ultimi due anni, persino gli scienziati. C'è chi, come Chiara Valerio (narratrice e matematica) ha scritto un romanzo di pura finzione, *Così per sempre*, una storia di vampiri, esercizio acrobatico di immaginazione, e chi invece ha scelto la realtà. Mi sembrano due reazioni opposte allo

Si trasferisce con Lorenza a Roma, poi va a vivere da solo a Parigi

stesso stimolo, lo sgretolarsi inesorabile del futuro. «Nel novembre del 2015 mi sono ritrovato a Parigi per assistere alla conferenza delle Nazioni Unite sull'emergenza climatica», è l'incipit di *Tasmania*. Poche storie: l'io di Paolo Giordano si butta nell'agone e si offre ai lettori, senza la mediazione di un personaggio. Rivelerà, pagina dopo pagina, una spregiudicatezza e una spietata osservazione su di sé, cioè sul mondo, che stordisce.

L'ULTIMO ROMANZO (MOLTO AUTOBIOGRAFICO) DI GIORDANO

Paolo usa il sesso per capire il mondo (e cerca di salvare il suo matrimonio)

La battaglia per avere un figlio, due traslochi, il timore che il nuovo libro non interessi. Il protagonista è ansioso, sbaglia, si ubriaca ma chiede scusa e fronteggia la follia

Tasmania è un libro feroce e insieme struggente. Il libro di uno scrittore adulto, che porta addosso i segni di quello che gli è accaduto e ci sta accadendo: in pari misura. Anzi: il suo corpo si fa sismografo, sembra acquisire le stigmate dalle catastrofi. La pandemia, la crisi climatica, la siccità di Giordano è anche autore di soggetto e sceneggiatura dell'ultimo film di Paolo Virzì, *Siciliai* appunto, altra magnifica coltellata al cuore) e in generale la crisi della nostra presenza sul pianeta. Sul Covid, lo scrittore aveva pubblicato articoli e riflessioni, poi raccolte in un saggio intitolato *Nel contagio* (Einaudi). Lo abbiamo letto avidi, noi che sentivamo incomberci irrazionalità, misticismo, superstizione, come se non bastasse la malattia. Ma *Tasmania* non è un saggio, perché l'io che lo spiega non teme la parzialità. Ha l'andamento altalenante di chi si abbandona alla propria inadeguatezza esistenziale, alle paure, all'entropia di quasi tutto compreso l'amore.

Paolo e Lorenza sono una



Paolo Giordano
«Tasmania»
Einaudi
pp. 272, € 19

coppia, vivono col figlio di lei, e combattono per un po' la sfiante battaglia per riuscire a concepire, che ovviamente sfianca la loro relazione. Paolo nel frattempo sta scrivendo un nuovo libro che ha per tema qualcosa che lo scrittore si chiede se potrà ancora interessare a qualcuno. Quel qualcosa, e certamente lo scrittore non poteva sapere mentre scriveva quanto invece sarebbe tornato a essere di attualità, è la bomba atomica. Sì, ma la Tasmania? Paolo è nato a Torino, ma si trasferisce a Roma con Lorenza. «La sporcizia, il disordine, il buio delle strade dopo il tramonto, le masse di turisti inebetiti, le vie chiuse all'improvviso, i posti di blocco: viverci mi aveva fatto male», scrive. Per un po', complice la crisi che sta attraversando, decide di spostarsi a Parigi, dove vive il suo amico Giulio,

compagno di università, e l'ambiguo Novelli, esperto di nuvole, che si caccierà in un grossi guai. A Parigi si lascia confondere anche dal Grande Fraintendimento Francese, che ha a che fare con una donna, ma del quale non diremo altro. Sì ma ancora non si parla di Tasmania!

Si lascia confondere da una donna, conosce un ambiguo «esperto di nuvole»

Il protagonista di questa storia, Paolo, è un ansioso, anche un po' ipocondriaco, non proprio coraggiosissimo, a suo dire. Sbaglia, si ubriaca, chiede scusa, si infila in situazioni ingarbugliate, ma fronteggia la follia. Nell'identificazione/ripulsa

verso uno studente di astrofisica la cui genialità e disperazione ricorda quella di Mattia, protagonista del suo romanzo di esordio, Paolo Giordano rivela il punto da cui scrive questa storia. «Secondo lei, prof, è possibile che una materia di studio prenda il sopravvento su di te?», gli chiede Christian. E noi lettori vediamo di colpo tutta la battaglia, il bisogno di scrivere ma anche il tentativo di scrollarsi di dosso la narrativa, o la scienza, che sono state la sua carriera fino a oggi. Paolo Giordano sta scrivendo un libro sulla bomba atomica, sta combattendo la battaglia per salvare il suo matrimonio, sta sperimentando sul suo corpo la fine delle certezze, usando anche la sessualità, il più efficace mezzo di interpretazione del mondo che abbiamo a disposizione. Sta qui, con una pervicacia e tutta l'intelligenza possibile di fronte alla catastrofe. Ed è per questo che, per lui, non c'è Tasmania all'orizzonte. E no, non ve lo spiego così significa questa frase: leggetevi il libro. —

Nato a Torino nel 1982

Paolo Giordano (nella foto in alto) ha un dottorato in fisica ed è autore di cinque romanzi: «La solitudine dei numeri primi» (Premi Strega e Campiello Opera Prima), «Il corpo umano» (entrambi Mondadori), «Il nero e l'argento», «Divorare il cielo» (tutti Einaudi)

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA